



/ A /

SILVIA CANTON MATERIA E NATURA

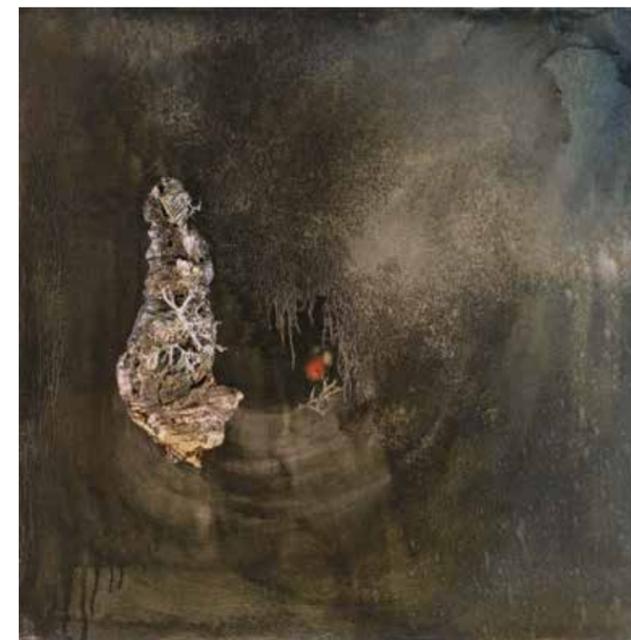
di Alessandra Redaelli e Silvia Canton

“Non è una pittura facile da classificare, quella di Silvia Canton. La vocazione gestuale che spinge spesso l’opera verso l’astratto va costantemente a scontrarsi con un bisogno di figurazione che appare ineludibile. C’è sempre, sottopelle, un conflitto, una frizione. Tra la materia pittorica selvaggia e le suggestioni nobili che rimandano alla grande storia dell’arte. Tra istinto e controllo. Tra sentimento e ragione. E oggi, in queste opere costruite intorno al sughero, è come se ogni volta Silvia Canton scegliesse un punto di equilibrio diverso. Un centro focale (l’astrazione, la narrazione, la suggestione, la citazione) che ci offre come punto di partenza per una lettura che è sempre un dipanarsi lento, una serie di consapevolezze e rivelazioni successive che non arriveranno mai – e così deve essere – a un completo possesso del lavoro, lasciando sempre alla fine quel dubbio che

ci incanta. Prendiamo Il grande pesce, un’opera emblematica che da sola potrebbe spiegare l’intera poetica dell’artista. È un dipinto di grandi dimensioni: una marea montante di oro e di terre che sembra voler avvolgere lo spettatore in un abbraccio al tempo stesso seducente e terrificante. È un’opera forte, Il grande pesce: dura, difficile e bellissima. Bella di quella sua semplicità primitiva che sembra parlarci di un caos primordiale non ancora ordinato e che vanta ascendenze importanti. Una su tutte quella di Alberto Burri. C’è la tela grezza di Burri in quelle terre luminose e cangianti, e ancora è Burri a sussurrare nel sughero che catalizza lo sguardo, bruno e coriaceo come i suoi cretti. I pesci, tra l’altro, sono un elemento ricorrente, nel lavoro di Silvia Canton, anche per la loro ricca simbologia religiosa. Oltre a Il grande pesce c’è lo spettacolare Mattanza, dove

la forma è ricostruita per sezioni e dove la morte di un piccolo animale appare circondata di una drammaticità solenne. E se ai primordi della natura rimandano le opere che alludono al caos originale, ai primordi dell’uomo ci portano lavori come Piccola madre, dove il sughero incrostato di residui vegetali si fa utero, abbraccio, e dove l’andamento circolare dello sfondo, aperto in una voragine nella quale lo spettatore vorrebbe lasciarsi cadere, rivela il pulsare di una luce rossa come un piccolo cuore.

Nel settembre del 2019 l’artista decide di fare un’escursione nei boschi di Croce D’Aune, sulle Dolomiti bellunesi. Chiunque si sia avventurato nelle zone devastate dalla tempesta Vaia – la tempesta che nell’ottobre del 2018 ha colpito l’Italia, abbattendo milioni di alberi – ha perfettamente presente il senso di desolazione e di smarrimento che si prova davanti allo spettacolo di quello che resta. Anche l’artista è rimasta lì a guardare, straziata, imprimendosi nella retina uno spettacolo che avrebbe voluto invece subito dimenticare. Poi è tornata a casa e finalmente ha preso quel pezzo di sughero, proprio quello che conservava da un po’, perché era così bello, così potente! Lo ha preso e, di getto, è nata Vaia, un’opera dinamica, vorticante, dove l’imprimersi della pennellata sulla tela è a tratti vento incalzante e a tratti tronco tagliato del quale si possono leggere gli anni nei cerchi



/ C /

A / IL GRANDE PESCE / 2019

tecnica mista su tela e sughero – *mixed media on canvas and cork* – 140cm x 110cm

B / MATTANZA / 2019

tecnica mista su tela più sughero – *mixed technique on canvas plus cork* – 50cm x 50cm

C / PICCOLA MADRE / 2019

tecnica mista su tela e sughero – *mixed technique on canvas and cork* – Collezione privata-Private Collection – 50cm x 50cm x 4cm

D / VAIA. IL SUPERSTITE / 2019

tecnica mista su tela più sughero – *mixed technique on canvas plus cork* – 100cm x 150cm x 13,5cm

SILVIA CANTON

VIVE E LAVORA A CASTELFRANCO VENETO TV
WWW.SILVIACANTON.IT



/ B /

concentrici della sezione, in cui la pittura si alza in onde che sono al tempo stesso folate e rami, e in cui il sughero si pianta come un paladino, una protezione. Una possibile redenzione e un’auspicabile rinascita “. A.R. (testo estratto dal catalogo InDivenire -La metamorfosi del sughero)

Ho iniziato a lavorare a questo progetto basato sul riciclo e la sostenibilità alla fine del 2018.

La ricerca è stata dettata dall’esigenza di trovare un elemento nuovo che potesse completare il mio linguaggio pittorico conferendogli matericità. Si sarebbe dovuto trattare di un materiale originale, proveniente dalla Madre Terra, poiché da sempre la mia ricerca artistica ha preso spunto dagli elementi naturali. Così ho voluto sperimentare il sughero, una delle più sorprendenti e straordinarie risorse che la natura ci offre, ma non nella sua parte più pregiata, bensì in quella con la struttura più irregolare ed estremamente dura, il “sughero vergine,” che ho fatto affettare scoprendone all’interno un universo di forme inimmaginabili. I Tagli irregolari si concedono in una trama a tratti spessa, rugosa, aspra e a tratti leggera, sinuosa forata come un delicato pizzo in una metamorfosi che lo porterà a diventare OPERA d’ARTE, proprio come in origine la natura l’ha creato. S.C.



/ D /



/ E /



/ F /

SILVIA CANTON MATTER AND NATURE

by Alessandra Redaelli and Silvia Canton

“It is not an easy painting to classify, that of Silvia Canton. The gestural vocation that often pushes the work towards the abstract constantly clashes with a need for figuration that seems inescapable. There is always, under the skin, a conflict, a clutch. Between the wild pictorial matter and the noble suggestions that refer to the great history of art. Between instinct and control. Between feeling and reason. And today, in these works built around cork, it is as if every time Silvia Canton chose a different point of balance. A focal point (abstraction, narration, suggestion, quotation) that offers us as a starting point for a reading that is always a slow unfolding, a series of later insights and revelations that will never arrive - and so it must be - at a complete possession of the work, always leaving at the end that doubt that enchants us. Let's take Il Grande pesce, an emblematic work that alone could

explain the entire poetics of the artist. And a large-scale painting: a rising tide of gold and land that seems to want to wrap the viewer in an embrace that is both seductive and terrifying.

It's a strong work, Il grande pesce: hard, difficult and beautiful. Beautiful of its primitive simplicity that seems to speak to us of a primordial chaos not yet ordered and that boasts important ancestries. One out of all Alberto Burri's. There is the rough canvas of Burri in those lands bright and changing, and still it is Burri to whisper in the cork that catalyzes the look, brown and leathery like his cretti. Fish, among other things, are a recurring element in the work of Silvia Canton, also for their rich religious symbology. In addition to Il grande pesce there is the spectacular Mattanza, where the shape is reconstructed in sections and where the death of a small animal

appears surrounded by a solemn drama. And if to the beginnings of nature they send back the works that allude to the original chaos, to the beginnings of the man they bring us works like

Little mother, where the cork encrusted with vegetal residuals becomes uterus, embrace, and where the circular course of the background, opened in a chasm in which the spectator would like to let himself fall, reveals the pulsing of a red light like a small heart.

In September 2019 the artist decided to take a hike in the woods of Croce D'Aune, in the Belluno Dolomites. Anyone who has ventured into the areas devastated by storm Vaia - the storm that hit Italy in October 2018, cutting down millions of trees - is perfectly aware of the sense of desolation and bewilderment that you feel before the spectacle of what remains. Even the artist remained there to watch, torn, imprinting in the retina a show that would rather immediately forget. Protection. A possible redemption and a desirable rebirth “: A.R. (text extracted from the catalogue In divenire -The metamorphosis of cork)

I started working on this project based on recycling and sustainability at the end of 2018.

The research was dictated by the need to find a new element that could complete my pictorial language giving it materiality. It should have been an original material from Mother Earth, as my artistic research has always been inspired by natural elements. So I wanted to experience cork, one of the most amazing and extraordinary resources that nature offers us, but not in its most valuable part, but in the one with the most irregular and extremely hard structure, the “virgin cork,” that I had sliced and discovered within a universe of unimaginable forms. The irregular cuts are allowed in a plot at times thick, wrinkled, harsh and at times light, sinuous perforated as a delicate lace in a metamorphosis that will lead him to become a WORK OF ART, just as nature originally created it. S.C.

E / OFELIA / 2019

tecnica mista su tela e sughero - mixed technique on canvas and cork - 70cm x 140cm

F / IL VOLO / 2019

tecnica mista su tela con applicazione di sughero - mixed media on canvas with application of cork - 70cm x 140cm x 4cm

G / LIBELLULA / 2019

tecnica mista su tela e sughero - mixed technique on canvas and cork - Collezione privata-Private Collection - 140cm x 110cm x 2,9cm

H / ANGELO.LA RINASCENZA / 2020

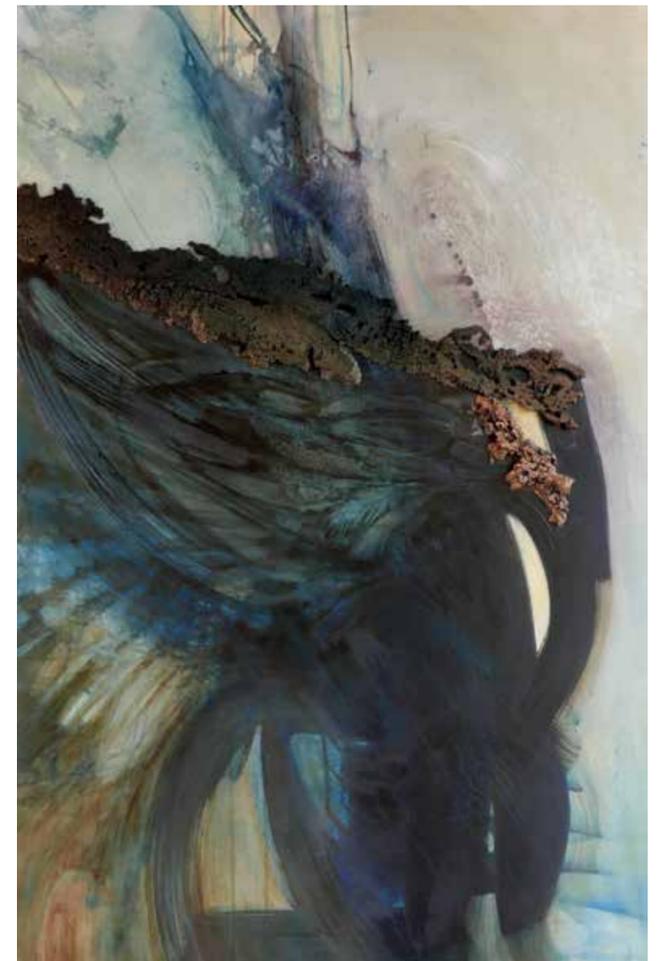
tecnica mista su tela e sughero - mixed technique on canvas and cork - Collezione privata-Private Collection - 150cm x 100cm

SILVIA CANTON

LIVES AND WORKS IN CASTELFRANCO VENETO TV
WWW.SILVIACANTON.IT



/ G /



/ H /